

L'ambiente è costituito da una piccola valle che si origina alle pendici settentrionali del M. d'Aria (956 m), nell'Appennino Camerinese, e si sviluppa con il fosso di S. Eustachio e la valle dei Grilli verso nord fino a innestarsi nella valle del Fiume Potenza, nel tratto in cui scorre tra San Severino Marche e Castelraimondo. La parte finale è ampia ed aperta, delimitata dalle pendici del M. di Crispiero (835 m) e del Monte S. Apollinare (686 m), estensione settentrionale del M. D'aria. La parte medio terminale della valle forma invece una stretta forra profondamente incisa nel substrato calcareo della dorsale montana. L'erosione fluviale ha messo in luce le spesse banconate dei calcari massicci del giurassico. All'imbocco della gola si trovano i resti dell'antico monastero benedettino di S. Michele in Domora o di S. Eustachio (secc. XI - XIII), in parte costruito all'interno dei vani ipogei e dalle antiche cave di calcare romano-medievali. Il termine domora richiama l'esistenza di uno scomparso insediamento abitato, alle pendici del monte Mambrica, toponimo oggi rilevabile nella parte alta della valle. Numerosi e ampi ambienti ipogei creati dall'estrazione in sotterraneo del calcare caratterizzano tutti i versanti della parte più incassata della valle e sono le note grotte di S. Eustachio. La particolare topografia e l'orientamento a nord dell'imbocco della valle creano, malgrado la quota non elevata, una notevole ricchezza e diversità degli ambienti naturali specialmente per quanto attiene alla copertura forestale e alla ricchezza di specie vegetali e floristiche. Vi si rileva importanti fenomeni di inversione altitudinale della vegetazione le cui associazioni cambiano bruscamente a seconda dell'esposizione dei versanti e del substrato roccioso che li caratterizza. Gli elementi di interesse sono quindi caratterizzati dalle peculiari emergenze floristico vegetazionali la cui tutela dovrebbe essere garantita dall'istituzione di un'area di protezione floristica di 574 ettari di superficie, istituita con L.R. 52/74 e dalle emergenze storico architettoniche connesse con le antiche cave ipogee di calcare e con il monastero Benedettino. Gli aspetti critici sono connessi agli effetti dell'attività estrattiva moderna, che ha distrutto in parte la morfologia originaria della parte iniziale della gola calcarea e dallo stato di abbandono dell'insediamento monastico rupestre.



41

LE GROTTTE DI S. EUSTACHIO

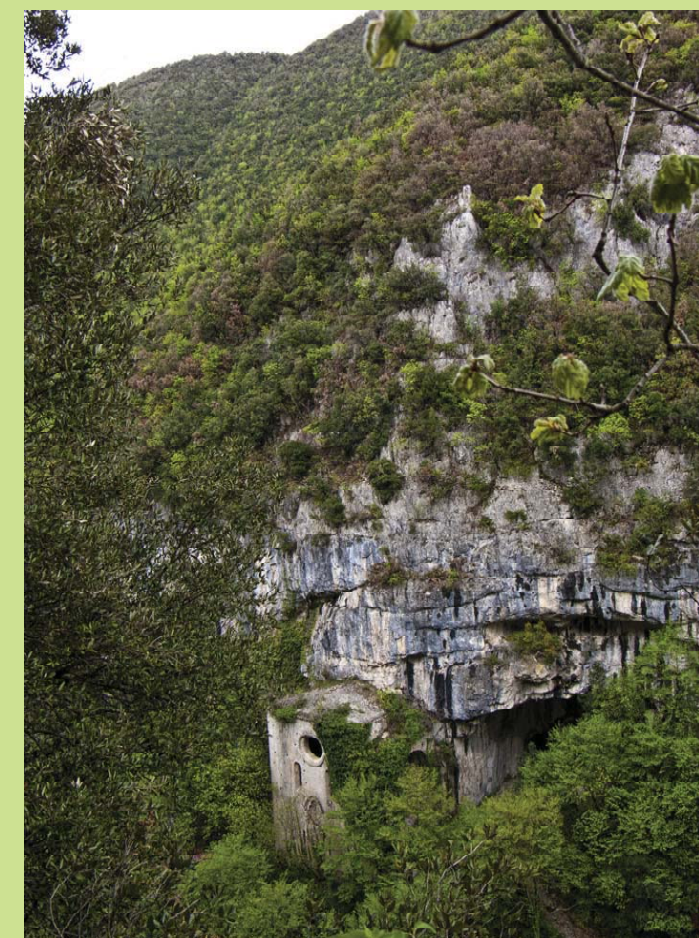
Aree protette virtuose

regione marche

riferimento geografico Valle del fiume Potenza (Appennino Camerinese e Maceratese);

tutela Area Floristica Protetta MC 9 regione Marche D.P.G.R. n. 73/97

motivo Coesistenza di interesse naturalistico e storico artistico



Andrea Antinori

EnTAM

San Severino Marche

agg. 04/02/2013

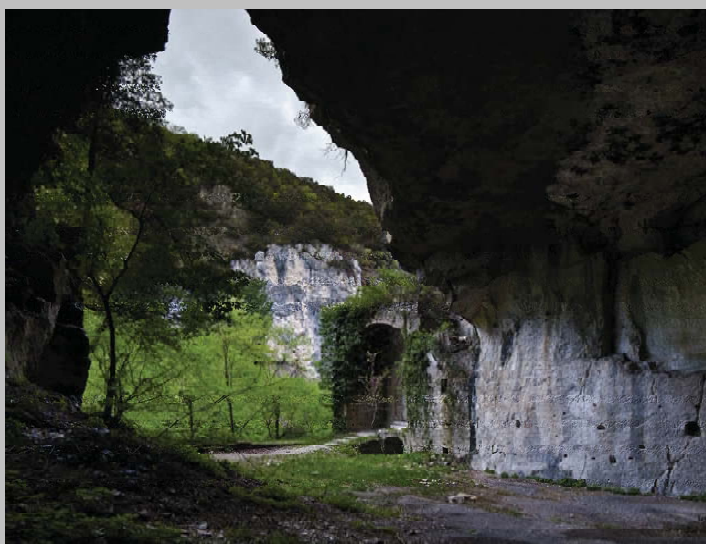
150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



FLORA E VEGETAZIONE

All'imbocco della Valle dei Grilli è sviluppato un lembo di macchia mediterraneo-montana con leccio (*Quercus ilex*) ed altre specie di sclerofille; per la parte rimanente il bosco è formato di cedui di caducifoglie rapportabili all'associazione Scutellario-Ostryetum fra le specie della flora è notevole la presenza di *Coronilla valentina* ssp. *valentina*. Nella parte iniziale delle grotte e sulle pareti rocciose calcaree, in parte stillicidiose, è sviluppata una vegetazione con felci (*Adiantum capillus-veneris*) e muschi incrostanti il calcare, fra cui *Eucladium verticillatum*. Nelle forre è abbastanza comune la lingua di bue (*Phyllitis scolopendrium*). L'interesse botanico è dato dalla presenza delle grotte che condizionano microclimi freschi e umidi con specie particolari. Alle grotte fa cornice la vallata boscosa. L'estesa copertura forestale rappresenta un habitat ideale per molte specie animali, specialmente di ambiente forestale, tra le quali ricordiamo il gatto selvatico, il lupo, l'istrice e mustelidi come il tasso, la faina e la donnola. La ricchezza di ambienti umidi ipogei favorisce la persistenza di rari elementi faunistici quali il geotritone italico. I pascoli sommitali sono ambiente elettivo per molti rapaci quali la poiana, il gheppio, il falco pecchiaiolo e l'albanella minore.



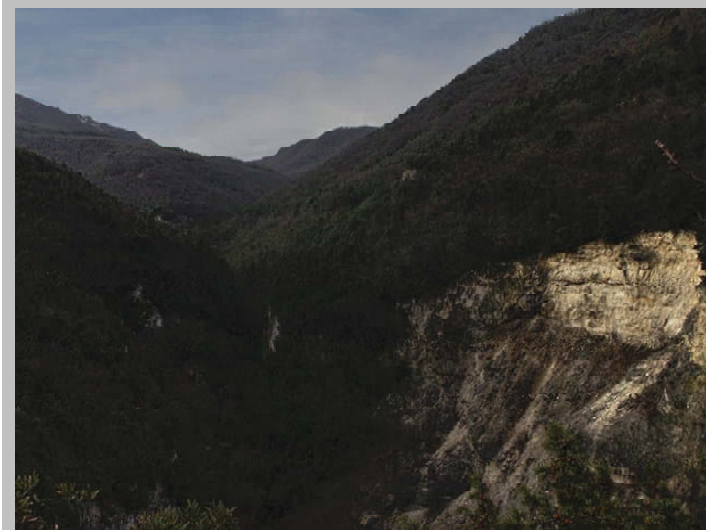
L'INSEDIAMENTO UMANO

La valle ha rappresentato fin dalla preistoria una direttrice fondamentale della viabilità tra la valle del Potenza, la valle del Fiume Chienti e la conca intermontana camerte. Allo sbocco della valle sui pianori sommitali, alle pendici del M. d'Aria, si trova l'importante insediamento preistorico di Torre Beregna (reperiti dal paleolitico al neolitico) in un luogo strategico per il controllo del territorio rimasto tale fino alla fine del medioevo. Si spiega così la presenza dell'antico cenobio benedettino di S. Michele in Domora, lungo il tratto più impervio della strada medioevale che conduceva a Camerino. La parte più antica risale almeno al 1000 e fungeva come ospizio per i viandanti. Nel XIII secolo i monaci di S. Michele aderirono alla riforma cistercense e la rinnovata importanza del cenobio, che possedeva ampie proprietà anche fuori della valle, è testimoniata dagli ampliamenti della chiesa e del monastero. Fu abbandonato nel 1393 quando per l'insicurezza dei luoghi i monaci si ritirarono dentro la cinta urbana di San Severino Marche. Attualmente appartiene a privati che l'hanno lasciato da molto tempo in completo abbandono. L'apertura di una cava di pietra nei suoi pressi a partire dagli anni '60 del novecento (poi chiusa e abbandonata) e il vandalismo hanno compromesso in modo forse irreversibile la sua conservazione.



CAVE E DEGRADO

Varie cave abbandonate di calcare e di detrito di falda, specialmente sui versanti della bassa valle (Valle dei Grilli), caratterizzano l'ambiente. L'accesso indiscriminato e incontrollato dei mezzi meccanici fino al piazzale della chiesa e con moto e quad per le strade forestali e i sentieri che percorrono il fondovalle e i versanti laterali di tutta la zona tendono ad accentuare il degrado che già caratterizza il luogo. L'abbandono della chiesa e dei resti rupestri del monastero al vandalismo rende sempre più necessario il recupero dei manufatti ed il recupero naturalistico dell'accumulo detritico e della fascia rocciosa superiore della vecchia cava



Da San Severino al M.D'Aria.

Evento 150x150

domenica 03 marzo 2013

Ragazzi accompagnati

SÌ NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine 43.220005

Longitudine 13.138151

Partendo dal centro cittadino e raggiunto il ponte di S. Antonio, si percorre la sponda destra del fiume giungendo all'imbocco della Valle dei Grilli. Deviando a sinistra, si percorre la strada carrareccia e si giunge all'imbocco della prima forra calcarea e quindi al piazzale antistante il monastero di S. Michele in Domora. Si prosegue lungo l'asse della valle e, attraversando la seconda forra, si intercetta il percorso di una vecchia mulattiera che, deviando decisamente a sinistra, costeggia un fosso ed entra nella Valle Ombrosa. Seguendo fedelmente il percorso si intercetta lo stradone forestale per il rifugio Mambrica. Dal rifugio, dopo breve salita, si interseca la carrareccia che proviene da Torre Beregna, la si segue verso sinistra fino al pianoro di Fonte dell'Acqua Lupina. Da qui si devia a destra e, seguendo il margine del rimboscimento, si giunge in vetta al Monte D'Aria. Il ritorno avviene per lo stesso percorso dell'andata.

Periodo

Tutte le stagioni

Dislivello

700 m

Durata

4 h

Difficoltà

E

Cartografia

IGM 1:25.000 F.124 San Severino M.

